

# La riscossa parte dall'agricoltura

## Energia, spinta e aiuti economici: così si valorizza un'eccellenza

Il settore vuole rialzarsi dopo la botta dell'alluvione: da qui si può ripartire per trainare tutta l'economia. Ma gli interventi devono concretizzarsi e occorrono politiche che evitino l'abbandono dei territori

di **Valerio Baroncini**



**Non si può** non partire dalla fine, la fine è il mio inizio. E la fine, qui nel cuore del Paese, è l'Emilia-Romagna martoriata dall'alluvione, con le propaggini di frane e terre sbriciolate in parte del Mugello e delle Marche. La fine è il mio inizio: per il settore agricolo, quanto avvenuto a maggio è davvero devastante. La stima provvisoria per le colture romagnole è di circa 1,1 miliardi, all'interno di una ricognizione di quasi 9 miliardi di danni causati dall'alluvione: una cifra pantagruelica, che in filigrana rimanda ad almeno 3-5 anni di sofferenza, con campi distrutti per sempre, incollati da un fango limaccioso che in pochi giorni s'è trasformato in cemento; e poi alberi asfittici, vigne dai 'piedi' maciullati, rotazioni che non ci saranno più, biodiversità a rischio e chi più ne ha più ne metta. Non è un'ipbole, siamo all'anno zero dell'orto d'Italia. Ma la fine è anche un inizio e sono sicuro che, come



I settori dell'agroindustria danno lavoro a migliaia di persone in Emilia Romagna

accade in tutte le disgrazie, i romagnoli ne usciranno a testa alta, con creatività, spinta, energie. Lo scrittore Maurizio Maggiani, che vive a Faenza, ha detto che la frase che salta sempre fuori è 'Ci andiamo dietro', un modo operoso per rimboccarsi le maniche, non piangere, risolvere i problemi.

**Anche in questo caso**, ci andremo dietro. E sono certo che la ri-

scossa partirà proprio dall'agricoltura, ma solo a una condizione: che gli aiuti siano reali e ci siano politiche serie che evitino l'abbandono dei territori. Questo è il rischio principale, questo va evitato come la peste.

**Il tema** della sostenibilità ambientale non è più rinviabile, anche perché è legato a doppio filo a quella economica. L'altra priorità sono sostegni immedia-

ti ed efficaci all'agricoltura e in particolare a settori come la pastorizia e la zootecnia, attività che oltre a garantire molti posti di lavoro svolgono anche un ruolo importante di presidio e valorizzazione delle nostre colline e delle nostre montagne. Da anni i nostri crinali, peraltro ora resi ancora più soli dalle frane e dalle strade interrotte, sono vittime di un processo di spopolamento che preoccupa sia dal punto di vista sociale che da quello della tenuta ambientale dei territori.

**Il Governo** ha riconosciuto all'agricoltura dell'Emilia-Romagna le condizioni di forza maggiore e circostanze eccezionali per l'alluvione del maggio scorso. E così, grazie a un decreto approvato dal ministro Francesco Lollobrigida, ha concesso una serie di deroghe ai termini per la presentazione delle domande Pac, per il rispetto degli impegni dei pagamenti diretti e per i programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli. Ma basterà? L'impressione è che serva anche un intervento di carattere comuni-

**GUARDANDO AVANTI**

**Il Governo si sta dando da fare, ma l'impressione è che serva anche un provvedimento di carattere comunitario. E che arrivino poi altri fondi**

tario. E che arrivino poi altri fondi.

Nei giorni scorsi il ministro Lollobrigida è intervenuto sul tema: «Dove non c'è agricoltura, dove non c'è allevamento, non c'è manutenzione del territorio. Perché gli ambientalisti, quelli veri, per me restano gli agricoltori, gli allevatori e, nel mare, i pescatori, che hanno tutto l'interesse a tutelare il territorio».

**Compito della politica** è tutelare e valorizzare le eccellenze, ma anche garantire il giusto 'boost', l'energia, la carica, i denari, a settori fondamentali e in cui l'Italia è leader nel mondo. E' per questo, poi, che non si può guardare all'agroalimentare con pregiudizi ideologici, come quello ad esempio secondo cui lavorare nel settore è penalizzante. Serve una narrazione differente, a maggior ragione in questa fine che è inizio, in questo post alluvione, in questo momento in cui gli amministratori e il governo litigano e non capiscono che al centro ci dovrebbero essere solo i cittadini, le imprese e il lavoro.

# Risorse per ripartire «Servono interventi nazionali ed europei E velocemente»

L'assessore regionale Alessio Mammi: «Colpito da alluvione e frane quasi il 39 per cento dei comuni. Abbiamo messo in campo oltre 21 milioni di nostre risorse, ma non sono sufficienti»

di **Lorenzo Frassoldati**

**Assessore Alessio Mammi, agricoltura dell'Emilia Romagna ferita dalle alluvioni...ma quanto? Facciamo il punto della situazione.**

«Su 330 Comuni dell'intero territorio regionale, quasi il 39% è stato colpito dagli eventi dello scorso mese di maggio: allagamenti, frane e piogge alluvionali. Le aziende agricole presenti sul territorio coinvolto sono quasi 21mila. Nei comuni colpiti operano 41mila addetti in ambito agricolo e agroalimentare, compresa la pesca, e rappresentano il 55% nell'intera regione. In un'area così vasta i danni sono ancora in corso di rilevazione, e per alcune colture bisognerà capire quali sono stati gli effetti del tempo passato sotto l'acqua. Infatti alla perdita dell'anno vanno aggiunte le perdite di produttività futura per moria di piante e animali, perdita di superficie agricola per le frane e danni ai mezzi, attrezzature, scorte e strutture, più i danni di tutta l'agroindustria».

**Quali strumenti e risorse sta mettendo in campo la Regione e cosa chiedete al Governo?**

«In ambito agricolo la Regione ha stanziato 15 milioni di euro del Piano di Sviluppo Rurale 2014-22 per il ripristino fondiario, di impianti e attrezzature danneggiati. Per gli stessi obiettivi sulla programmazione dello Sviluppo Rurale 2023-2027 verrà attivato un nuovo intervento di 6 milioni di euro. Con fondi regionali, abbiamo messo a disposizione degli Agrifidi altri 1,2 milioni di euro per abbattere i tassi di interesse. ISMEA in accordo con la Regione ha dato il via a MIA, un sistema di prestiti fino a 30 mila euro per le imprese agricole, che abbatta i tassi di interesse per tutto il periodo di emergenza. Si tratta di risorse non sufficienti; servono inter-

venti nazionali ed europei, che devono arrivare velocemente».

**Quali i settori più colpiti? Rischiano anche le nostre produzioni di eccellenza?**

«La zona interessata dall'alluvione è un'area particolarmente vocata alla coltivazione di ortofrutta e vite. L'Emilia-Romagna è la seconda regione produttrice di ortofrutta in Italia, e rappresenta in termini di volume il 15% dell'ortofrutta nazionale. Secondo i dati del Centro Servizi Ortofrutticolo le coltivazioni colpite dall'alluvione sono il 45% circa della superficie ortofrutticola e viticola regionale, pari a quasi 80mila ettari. La zona peraltro era già stata colpita da pesanti perdite dovute a gelate tardive e grandinate nel mese di aprile, che hanno provocato ingenti perdite di prodotto. Già da diversi anni il comparto ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna è in grave sofferenza soprattutto a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, ai quali si aggiungono i numerosi problemi causati dalle fitopatie. L'Emilia-Romagna sta cercando di fare la propria parte anche per questa altra emergenza. Riproporremo il bando per finanziare i sistemi antibrina per 4,6 milioni di euro. Abbiamo chiesto al Governo un'adeguata copertura finanziaria del fondo di solidarietà per

intervenire anche in deroga al piano assicurativo e in modo complementare al nuovo strumento di copertura Agricat».

**Le cooperative agricole di Italia, Spagna e Francia chiedono un cambiamento radicale nelle proposte legislative comunitarie sulla riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari. Inoltre, si chiede anche che l'Europa vieti l'ingresso nell'UE di qualsiasi prodotto proveniente da un Paese in cui è consentito l'uso di prodotti fitosanitari vietati nell'UE e metta in pratica il principio di reciprocità attraverso un regolamento ad hoc.**

«Da tempo sono noti gli obiettivi di riduzione di input chimici in agricoltura della strategia europea Farm to Fork, con riferimento in particolare alla riduzione del 50% dell'uso di pesticidi. Di fronte a queste richieste è necessario dotare gli agricoltori dei giusti strumenti di difesa e tutela delle piante, altrimenti il



**Paradossalmente va mantenuta alta la guardia sulla siccità. Investimenti per quasi 700 milioni**



L'assessore regionale all'agricoltura, Alessio Mammi

## L'azione su più fronti

**RICERCA**



**Piante più resistenti**  
Attraverso le biotecnologie

«Stiamo lavorando perché possiamo diventare la regione di riferimento europeo sulle biotecnologie per migliorare la resistenza delle piante»

**LA DIFESA**



**Eventi climatici**  
«Cerchiamo di fare la nostra parte»

«Riproporremo il bando per finanziare sistemi antibrina: 4,6 milioni. Abbiamo chiesto una copertura al Governo per il fondo di solidarietà»

rischio reale è che le fitopatie abbiano un effetto devastante sulle produzioni. Stiamo lavorando perché l'Emilia-Romagna possa diventare la Regione di riferimento europeo sulle biotecnologie in grado di migliorare la resistenza delle piante agli attacchi da agenti esterni. L'Europa deve però garantire reciprocità: se gli agricoltori europei devono applicare tecniche produttive sostenibili, allora le stesse condizioni vanno pretese da quei paesi che esportano frutta e verdura nei confini Ue».

**Quali le linee innovative del Psr 2023-27 in particolare nella lotta al cambiamento climatico?**

«I cambiamenti climatici impattano in misura crescente sulle produzioni agricole con l'aumento dell'intensità e della frequenza di avversità atmosferiche come le ondate di calore o le ripetute gelate tardive dell'ultimo triennio, e in modo indiretto con il diffondersi di fitopatologie e di specie nocive. L'alluvione è stata una tragedia di portata immane, e per paradosso il livello di guardia per la siccità rimane comunque alto. Nel Piano di Sviluppo Rurale 2014-2022 in via di conclusione abbiamo impegnato per la sostenibilità ambientale 682 milioni di euro, di cui l'89% è già stato pagato alle imprese. Nel nuovo Sviluppo Rurale 2023-2027 abbiamo messo a disposizione delle misure dedicate ad ambiente e clima 404 milioni di euro: diversi bandi su agroambiente sono già stati pubblicati. La Regione inoltre assieme ai Consorzi di Bonifica ha in disponibilità quasi 700 milioni di euro per investimenti: un vero e proprio Piano Marshall dell'idrico per mantenere la rete esistente e fare investimenti, garantendo uno stoccaggio fino a 80/100milioni di metri cubi di acqua, in piccoli invasi aziendali e nella progettazione di un invaso territoriale in val d'Enza, zona vocata alla produzione di Parmigiano Reggiano».

# Alluvione, la ripartenza «Legge straordinaria e ristori immediati» La lotta ai cibi sintetici

Le proposte di Nicola Bertinelli, presidente della Coldiretti regionale  
«La moratoria sui mutui non basta: fermare tasse, imposte e bollette»  
Sugli alimenti in provetta: «Un attacco al nostro sistema produttivo»

di **Luca Orsi**

**L'alluvione** di maggio ha mandato sott'acqua, in Emilia-Romagna, «100mila ettari di terreno, di cui 25mila a frutteti». E ha coinvolto «12mila aziende agricole, di cui oltre 7mila nostre associate». A fare i conti è Nicola Bertinelli, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna, che avverte: «È stato colpito un territorio che va dai confini di Reggio e Modena fino a Rimini. Quasi un'intera regione. Non si può certo pensare che strumenti ordinari siano in grado di gestire questa situazione».

## **Si calcolano danni enormi.**

«C'è un danno emergente legato alla mancata produzione. È stimato in 500milioni, riferito solo alla parte vegetale».

## **Sono stati colpiti anche gli animali.**

«Mancano all'appello 265mila bovini, suini ed equini. E oltre un milione di avicoli. Ma non è tutto».

## **Può spiegare?**

«Per ripristinare le nostre aziende non basta rifare un muro e ricomprare un macchinario».

## **Cos'altro occorre?**

«Bisogna ricostruire i terreni. In alcune zone ci sono fino a 40 centimetri di limo. Quando non piove è cemento, e causa l'asfissia radicale».

## **E se invece piove?**

«Torna fango. E non ha la porta per sostenere le lavorazioni».

## **Come si risolve il problema?**

«Rimuovendo lo strato di limo o rimescolandolo con il terreno in profondità. In ogni caso, per vedere le nuove produzioni serviranno 4 o 5 anni».

## **Tempi biblici.**

«E costi biblici».

## **Che cosa vi aspettate dal Governo?**

«La cosa più importante che

può fare è mandare un messaggio di fiducia, attraverso atti concreti».

## **Tradotto?**

«Ristori immediati. Anche per le imprese, che sono le stesse, danneggiate dalle gelate di aprile. E poi, fare capire chiaramente in che direzione si va. Dobbiamo evitare che gli imprenditori, scoraggiati, abbandonino l'attività produttiva».

## **Gli strumenti ordinari, lei dice, non bastano.**

«Serve una legge straordinaria, in deroga ai sistemi amministrativi tradizionali, per fermare l'uscita di liquidità delle imprese».

## **A cosa pensa?**

«Non basta la moratoria sui mutui. Bisogna fermare imposte, tasse, contributi, bollette. Poi servono fondi per le imprese».

## **Da reperire dove?**

«Una strada è l'attivazione dei fondi di solidarietà. Ma non basta. Abbiamo proposto che le regioni italiane destinino una piccola percentuale del loro Psr, il Programma di sviluppo rurale, a un fondo di solidarietà per il mondo dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna».

## **Il settore privato può contribuire?**

«Si potrebbe prevedere che le

donazioni di privati e imprese, se destinate a sostenere l'Emilia-Romagna, possano essere totalmente detraibili o deducibili fiscalmente».

## **Veniamo alla vostra attività. Avete promosso una mobilitazione nazionale contro i cibi sintetici. Che cosa temete?**

«Oggi esistono tecnologie per produrre proteine animali con colture cellulari».

## **È il progresso.**

«Ma è in atto un attacco subdolo e pericoloso, basato su false notizie e bugie, volto a demonizzare il nostro sistema produttivo tradizionale».

## **Da chi viene questo attacco?**

«C'è una precisa strategia delle multinazionali, che con abili operazioni di marketing puntano a modificare stili alimentari naturali fondati sulla qualità e la tradizione. E vogliono spingere i consumatori a scegliere un'alternativa sintetica».



**Le multinazionali puntano a modificare stili alimentari naturali fondati sulla qualità e la tradizione**



Nicola Bertinelli, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna

## **Dal punto di vista ambientale?**

«Produrre cibo sintetico consuma più energia e inquina di più».

## **Che cosa chiedete?**

«Che sia applicato il principio di precauzione. Perché non esistono studi su larga scala sugli effetti per la salute di un consumo prolungato di cibi prodotti con colture cellulari».

## **Un'altra battaglia di Coldiretti è quella contro il Nutriscore. Di cosa si tratta?**

«È un sistema di etichettatura a semaforo. Basato su un algoritmo arbitrario, è fuorviante e discriminatorio».

## **In che senso?**

«Esclude dalla dieta alimenti sani e naturali, che da secoli sono presenti sulle nostre tavole, per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta».

## **Per esempio?**

«Esclude, con semaforo arancione o rosso, l'olio extravergine d'oliva, il Parmigiano Reggiano e tutti i prodotti della dieta mediterranea. Ma dà luce verde, per esempio, a patatine fritte e Coca cola. Ecco perché denunciavamo il tentativo di condizionare il consumatore in modo fuorviante».

## **Ma su che criteri si basa il Nutriscore?**

«Si concentrano su un numero molto limitato di sostanze nutritive (come zucchero, grassi e sale) e sull'assunzione di energia. Senza tenere conto delle porzioni. In questo modo esclude dalla dieta l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine».

## **Che alternativa proponete?**

«Per esempio il Nutrinform Battery, un sistema di etichettatura nutrizionale. Va detto chiaramente che non è il prodotto, ma l'abuso che deve essere condannato. Come qualsiasi tipo di abuso».

**Ha detto**

**DEVASTAZIONE**



## **Allagati 100mila ettari**

«Danni enormi, per miliardi»

«L'alluvione ha devastato 100mila ettari di terreno, di cui 25mila a frutteti. E ha coinvolto 12mila aziende agricole. Danni per miliardi»

**ETICHETTATURA**



## **«No al sistema Nutriscore»**

Boccia l'85% del Made in Italy

«Ci opponiamo al sistema di etichettatura Nutriscore, che esclude dalla dieta l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine»

# Agricoltura e ricerca

## «Dai laboratori ai campi Così si garantisce l'innovazione»

Francia (Cia Emilia-Romagna): «Progetti strategici su mais, riso e vite  
L'Italia è all'avanguardia in Europa, ora il dibattito si sposta a Bruxelles  
Dopo l'alluvione chiediamo risorse per rimettere in moto la produzione»

di **Claudio Ferri**

**Il clima** è stato il peggior nemico dell'agricoltura, a partire dall'inverno scorso fino ai giorni nostri, intrisi di acqua, piogge e alluvioni che hanno portato devastazione a un'agricoltura già provata da gelate primaverili che hanno compromesso molte colture.

**Presidente Stefano Francia, la recente alluvione è come il sisma del 2012?**

«Purtroppo è una tragica competizione dove non vince nessuno. Questa volta è l'acqua che ha sommerso case e campi, provocato frane e isolato intere popolazioni, nonché aziende in montagna e con esse bestiame da governare in situazioni precarie. Vite umane stroncate, danni ingenti – si parla di svariati miliardi – dati che sono provvisori e in crescita ogni giorno. Un dramma per gli abitanti delle aree sommerse, un disagio che si somma alla perdita di lavoro, di attività economiche e soprattutto di certezze per il futuro», risponde il numero uno di Cia-Agricoltori italiani dell'Emilia-Romagna.

**Com'è stata la risposta delle istituzioni e delle popolazioni colpite?**

«In questo disastro va dato merito a forze dell'ordine, Consorzi di Bonifica e generosità profusa da gente comune e dagli stessi agricoltori. Rischiamo di perdere un comparto ortofrutticolo vitale per l'Emilia-Romagna, oltre a un indotto importante».

**Cosa chiede il mondo agricolo?**

«Un provvedimento urgente per ricostruire, con una burocrazia leggera e risorse per rimettere in moto la produzione e l'industria di trasformazione. Poi le abitazioni e i siti produttivi che vanno risistemati al più presto,

come anche la viabilità in montagna, martoriata da frane e smottamenti».

**Risorse ce ne sono?**

«Il Consiglio dei ministri ha stanziato oltre 100 milioni di euro per le imprese agricole danneggiate dal maltempo che ha travolto la nostra Regione e 75 milioni del Fondo per l'innovazione in agricoltura destinati alle aziende di questi territori. Le aziende che hanno riportato danni alle strutture e alle produzioni agricole potranno ottenere un ristoro, anche se non assicurate, con un fondo chiamato Agricat, attraverso il quale potranno beneficiare di contributi in conto capitale fino all'80%, di prestiti con ammortamento quinquennale, della proroga delle operazioni di credito agrario e di agevolazioni previdenziali».

**La scarsa pulizia dei fiumi viene considerata una delle cause delle esondazioni, si muove qualcosa in questo senso?**

«È stata introdotta la possibilità di raccolta di legname depositato naturalmente nell'alveo dei fiumi, dei torrenti, sulle sponde di laghi e sulla battigia del mare, non più soltanto a seguito del verificarsi di determinati eventi atmosferici, ampliando una specifica fattispecie già prevista dalla Legge di Bilancio. È un primo passo, importante, ma ancora insufficiente».

**La vostra organizzazione porta avanti una campagna per tutelare il frumento italiano.**

«Sì, abbiamo lanciato e già raccolto 50mila firme per la petizione nazionale 'salva grano Made in Italy' su change.org, che ha raccolto l'adesione di cittadini, produttori ed enti pubblici. Una battaglia coesa e determinata a difendere il settore dalla crisi inaccettabile dei prezzi e dai ripetuti attacchi speculativi, oggi pronta ad arrivare sul tavolo delle istituzioni per chiedere interventi a tutela del grano e della pasta tricolore».

**Come va questo comparto?**

«La situazione non migliora: il prezzo del grano è sceso del 40% nelle ultime settimane, mentre quello della pasta sullo scaffale è aumentato in media del 30%. Per coltivare il grano duro ci vogliono circa 1.400 euro per ettaro. Con le quotazioni attuali, i produttori non riescono nemmeno a coprire le spese perché sono costretti a vendere a 1.100 euro per ettaro (-300 euro)».



**«Battaglia sul grano: con le quotazioni attuali chi produce non riesce nemmeno a coprire le spese»**



Stefano Francia, presidente Cia - Agricoltori italiani dell'Emilia-Romagna

### Le sfide all'orizzonte

#### IL PREZZO

**Chi determina il prezzo del grano?**

«Il prezzo del cereale simbolo del *made in Italy* lo determinano i grani esteri prodotti con standard qualitativi, di salubrità e costi di produzione molto più bassi. Serve monitoraggio, trasparenza e tutela della qualità e delle quantità nazionali utilizzate per la pasta e il pane consumati dagli italiani».

**L'approvazione alla Camera del Decreto legge Siccità consente la sperimentazione in campo delle Tea (Tecnologie di evoluzione assistita), cosa ne pensa?**

«Bene la ripresa dell'attività di ricerca. I progetti portati avanti dai ricercatori pubblici e privati su colture strategiche come mais, riso e vite devono uscire al più presto dai laboratori e trasferirsi in campo, per garantire agli agricoltori italiani il supporto dell'innovazione. L'emendamento De Carlo rappresenta un primo passo importante e pone l'Italia all'avanguardia in Europa sul tema della ricerca. Ora il dibattito si sposta a Bruxelles e l'auspicio è che il nostro Paese possa fare la sua parte per favorire una normativa chiara e lineare, in grado di garantire l'accesso alle Tea agli agricoltori e a tutta la filiera agroalimentare. L'innovazione è la soluzione indispensabile per assicurare la completa sostenibilità del nostro settore e va adottata senza scendere a compromessi».

**E invece sul cibo sintetico?**

«Appreziamo l'iniziativa parlamentare che con il disegno di legge sul cibo sintetico dà priorità e legittimità al principio di precauzione, fino a quando l'Efesa non si esprimerà in merito con valutazioni scientifiche ed esaurienti sull'eventuale rischio per la salute umana. Del resto, la partita futura e concreta si gioca tutta a Bruxelles».

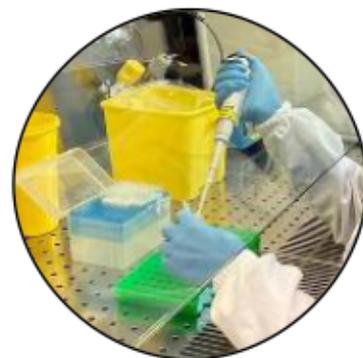


#### Il cereale simbolo

«Serve monitoraggio e trasparenza»

**Il prezzo del grano – dice Francia – lo determinano i grani esteri prodotti con standard qualitativi, di salubrità e costi di produzione molto più bassi»**

#### LA SOLUZIONE



#### Assicurare la sostenibilità

«Senza scendere a compromessi»

**Per Francia, «l'innovazione è la soluzione per assicurare la sostenibilità del nostro settore e va adottata senza scendere a compromessi»**

# Il post alluvione «Poche risposte agli agricoltori Bisogna accelerare»

Il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini: «Indispensabile rivedere il testo del decreto, va ampliata l'area delimitata. L'immobilismo rischia di essere disastroso»

di **Marco Principini**

**L'agricoltura** non può attendere. Il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini, tiene alta l'attenzione sull'evento calamitoso che ha cambiato i connotati alla regione locomotiva del Paese, «serve una legge speciale, un iter legislativo straordinario per garantire gli indennizzi».

Il decreto Alluvioni non basta, «lascia fuori almeno il 30 per cento del territorio colpito». Non solo, «la durata delle agevolazioni previste è limitata». Poi occorre ricostruire strutture e infrastrutture viarie, con fondi pubblici, «anche valutando l'ipotesi di mettere mano al PNRR».

**Presidente Bonvicini, a che punto siamo?**

«C'è molta esasperazione. Gli agricoltori, come pure i cittadini, hanno ricevuto poche risposte. Chiedono accenti per far fronte alle spese, che in parte hanno già anticipato. Più passa il tempo, più i problemi si acuiscono per chi abita e lavora nei territori danneggiati. Bisogna accelerare la ricostruzione, il ripristino della viabilità spezzata,

gli interventi per l'assetto idrogeologico, la sistemazione dei fabbricati. Agire sulla struttura del suolo, evitare la perdita di fertilità».

**Confagricoltura sollecita modifiche al decreto Alluvioni.**

«È indispensabile rivedere il testo, ampliare l'area delimitata. Il maltempo ha continuato a flagellare il territorio anche dopo la firma del decreto, allargando così il perimetro dei dissesti, coinvolgendo più comuni in più province, da Bologna a Ferrara fino a Modena e Reggio Emilia, che si sommano alla Romagna ferita quasi al 100 per cento. La sospensione delle rate dei mutui e le altre agevolazioni fiscali e tributarie devono protrarsi fino a dicembre. Bisogna andare oltre il decreto, emanare una legge straordinaria».

**Che tempi stimete per il ritorno alla normalità?**

«Fin da subito gli agricoltori si sono messi in moto per salvare il raccolto e limitare i danni, per sostituire, se possibile e fattibile, le colture perse con altri seminativi. Piogge torrenziali e frane hanno bloccato la ripresa delle operazioni agricole, gli accessi agli agriturismi. Molti campi sono ancora irraggiungibili per-

ché mancano ponti o strade (pubbliche e poderali), altri sono rimasti gonfi d'acqua per settimane, quindi impraticabili. In tali condizioni, chi coltiva non ha potuto effettuare i trattamenti sanitari contro le fitopatie mettendo così in pericolo l'intera campagna produttiva. Preoccupa la collina, dove la situazione è esplosiva: per rifare la rete viaria ci vorrà qualche anno, ma ora servono soluzioni temporanee. Alle amministrazioni comunali chiediamo tolleranza, meno burocrazia».

**Quali danni permangono incalcolabili?**

«L'impatto sul sistema agricolo non è stimabile, impossibile conoscere anche gli effetti sulla produzione dei prossimi anni. Tanti terreni non potranno più essere coltivati, altrettanti investiti a frutteto verranno espiantati. È in corso la verifica delle



**Agevolazioni e sospensioni delle rate dei mutui devono protrarsi fino a dicembre**



Marcello Bonvicini, presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna

piante da estirpare perché soffocate dall'eccesso idrico: peschi, albicocchi, meli, susini ma anche viti. In collina occorre stabilizzare i movimenti franosi che hanno già trascinato a valle interi filari».

**Le priorità?**

«Non fare mai mancare il supporto alle aziende agricole. I nostri uffici sono impegnati a offrire consulenza e assistenza ai soci, per velocizzare il più possibile la ripartenza. La gara di solidarietà è scattata fin dalle prime ore e ha coinvolto le sedi di Confagricoltura distribuite su tutto il territorio nazionale. Gli agriturismi stanno organizzando cene solidali. Con l'iniziativa "Aiutaci a ripartire", invitiamo a sostenere la campagna di raccolta fondi a favore di agricoltori e imprese. L'Iban dedicato è IT 08 S 06230 02402 000058042910 intestato a Confagricoltura Emilia Romagna, causale Alluvione Emilia-Romagna».

**L'auspicio.**

«Le conseguenze di questo immobilismo rischiano di essere disastrose, irreparabili, per la tenuta produttiva e occupazionale del comparto, per il tessuto sociale. Bisogna invertire la rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La situazione in regione

**DANNI INCALCOLABILI**



**I prossimi anni**

«L'impatto non è stimabile»

Per Bonvicini «è impossibile conoscere gli effetti sulla produzione. Tanti terreni non potranno più essere coltivati, frutteti saranno espiantati»

**LA PRIORITÀ**



**Supporto alle aziende**

«Scattata una gara di solidarietà»

«Non va mai fatto mancare il supporto. Gli agriturismi stanno organizzando cene solidali. E abbiamo avviato una raccolta fondi per le imprese»

**IL NUMERO UNO NAZIONALE**

## Più ricerca per far fronte alla sfida del clima Giansanti: «Importante la legge sulle Tea»

Il clima mette in crisi l'agricoltura, mentre cresce la necessità di aumentare la produzione mondiale di cibo. Serve un nuovo assetto del settore primario, che veda al centro il processo di transizione ecologica e l'applicazione della ricerca di base al miglioramento delle specie vegetali e animali. Le aziende agricole si

aspettano più produttività e redditività. «Spero che l'iter di conversione in legge sulle TEA (Tecniche di evoluzione assistita) non incontri ostacoli. L'apertura alla ricerca genomica è importante e trova preparate le università italiane», ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

